

Chi inorridisce ai **cori anti-Morosini**, scanditi al Picchi da sparuti *butei* dell'**Hellas Verona**, commette il grossolano errore di tirare il sasso, nascondendo la mano. Non serve indignarsi (e basta) un tanto al chilo contro l'idiozia. E' ipocrita e limitante. Quantomeno, non risolve il problema.

Così come non serve una multa da [50.0000 euro per i scaligeri](#) . Perché il punto è un altro. Lo dice la storia, foriera di oltraggi gratuiti ai martiri di

Superga

, ai caduti dell'

Heysel

e per i defunti Taccola, Re Cecconi, Paparelli, Spagnuolo, Filippini, De Falchi, Facchetti.

Persino per i morti nella strage di

Bologna

, i terremotati di

Friuli-Irpinia, (Padre) San Pio

, con inni al mostro di

Firenze

(si, purtroppo, anche le sue vittime – in tempi non sospetti – passarono alla gogna del tifo).

Il bestiario da stadio si alimenta così, tra rappresentazioni esaltanti, provocazioni all'ennesima potenza e scempi esemplificativi. In piazza, non un millennio fa ma fino agli anni '80, si urlava '*uccidere un fascista non è reato*

' e '

morte alle zecche rosse

'. Così in curva, un calvo, è diventato un

'*pelato*'

. Un

colored

un

'*negro*'

. Un livornese '

un comunista, ebreo

'. Uno slavo '

uno zingaro

', un napoletano '

un terrone

‘ (vedi il caso del

[TG3 Piemonte](#)

). L'arbitro ‘

un cornuto’

, Nicola Berti ‘

un frocione

’, Andrea Fortunato ‘

un fulminato

’, eccetera, eccetera,

senza pietà

. (Anzi, ogni tanto, quando l'avversario cade in terra dolorante, ancora si ode ‘

devi morire

’!)

E' l'alterazione del contendente, deformato nella legge della corrida, alchimia linguistica da palio sgrezzato, una giungla popolare senza esclusione di colpi. Capirlo non è difficile. Basta frequentare campetti di periferia o categorie giovanili, se non attingere ai manuali di psicologia sociale, dove identità, interazione con l'altro e concetto di stereotipo nella negoziazione collettiva, già nel 1977 erano transitati su un fortunatissimo

It

nglese, ‘

The football tribe

’, scritto da

Desmond Morris

. Uno zoologo, per l'appunto.

CU
i

Per questo, indignarsi ai cori contro la povera mamma del povero Morosini, serve davvero a poco. Perché è un film già visto. E ha ragione [Oliviero Beha](#) quando ieri, su *Il Fatto*, scrive che

“ *sempre, nessuno, a partire dal Ministero dell'Istruzione e dal Coni, ha mai seminato*

” un bel nulla per contribuire ad una crescita collettiva del

Sistema Calcio Italia

. Ecco la verità: perché indignarsi, se poi gli stadi sono abbandonati al più completo vuoto culturale, creato da istituzioni menefreghiste e società distratte? Tanto si sa, il buonismo

pret a porter

e l'indignazione

law-cost

del giorno dopo, come la pillola durano il tempo tra una giornata di campionato, un turno in coppa e l'altro. E poi via, si riparte con la solita solfa, stile

Processo del Lunedì

.

Al Sistema Calcio Italia manca la parte *costruens*: leggetevi i quattro quotidiani sportivi nazionali. Guardatevi uno dei programmi tv sul *football*

Ascoltatevi una

talk

in una qualsiasi radio privata

. Vi accorgete dell'evidente complicità nell'assenza di segnali forti, sani e aggregativi di cui [all'articolo 597 del codice penale](#)

, rispolverato sabato a Livorno. Nel calcio

non ci sono agenti culturali

, né s'intravede un programma di crescita alla fonte da cui si abbeverano, ogni giorno, milioni di ragazzi, uomini e donne delle nostre città.

Eppure un virtuoso rinnovamento nella **mentalità di curva**, seppur sottovalutato, c'è stato eccome, scevro dagli errori del passato, di oltraggi e diffamazioni dei defunti. Perché sottovalutarlo? Ricordate? A Bergamo, proprio per i funerali del povero Morosini, si gridò al miracolo vedendo sciarpe, bandiere e tifosi dalle più disparate latitudini, unirsi insieme nel cordoglio dello sventurato calciatore. Lo stesso, poco prima, era avvenuto per esequie e battaglia di verità e giustizia per

Gabr

iele Sandri

, così come in ricordo del genoano Gianluca Signorini o dei giovani tifosi scomparsi Eugenio Bortolon (Vicenza), Emiliano Del Rosso (Empoli) e Matteo Bagnaresi (Parma).

In un recente derby, i laziali hanno omaggiato l'ex capitano romanista **Di Bartolomei**, mentre la lotta alla SLA dell'indomito Stefano Borgonovo è sostenuta trasversalmente da più club, così come gli ultrà di sigle divergenti hanno simultaneamente aiutato le popolazioni alluvionate in

Liguria

e i terremotati di

Emilia

e

Abruzzo

. Allora, cari indignati dell'ultima ora, dov'è veramente il punto? E lasciamo riposare in pace, chi non può più nemmeno difendersi...

Maurizio Martucci

[FONTE: [Il Fatto Quotidiano](#)]